

Comunicato stampa

23 dicembre 2013

Il Censimento in pillole: nuovi dati su popolazione, famiglie, abitazioni e stranieri

L'Istat diffonde oggi nuovi dati definitivi del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, disaggregati fino a livello comunale. Tutte le informazioni sono consultabili e scaricabili al link <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/>. Sui dati censuari di famiglie e abitazioni è disponibile anche una infografica interattiva, visualizzabile ed esportabile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/108392>.

In dieci anni raddoppia il numero di separati e divorziati

Nel periodo intercensuario il numero di separati legalmente e divorziati è quasi raddoppiato, passando da 1.530.543 a 2.658.943. Un separato/divorziato su due ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni.

Al 9 ottobre 2011 si contano 4.632.226 vedovi (in lieve aumento rispetto alla data di riferimento del censimento 2001). Sei vedovi su dieci sono ultrasettantacinquenni, quanto al sesso si tratta di donne nell'82,4% dei casi. Lo squilibrio di genere è invece a favore degli uomini se si considerano i celibi/nubili, sono 12.939.651 uomini e 11.555.325 donne e tre su quattro non hanno ancora compiuto trentacinque anni.

Sempre più piccoli i nuclei familiari

Vive in famiglia la quasi totalità della popolazione residente in Italia al 9 ottobre 2011 (99,5%), mentre appena lo 0,5% risulta vivere in convivenza (istituti assistenziali, ospizi, istituti di cura, eccetera).

Seguendo un trend che va avanti da decenni, il numero di famiglie è aumentato fra il 2001 e il 2011, da 21.810.676 a 24.611.766 unità (+12,8%) e rispetto al 1971 la crescita è del 54%.

Le famiglie tendono a essere sempre più piccole, lo si vede dal numero medio dei componenti; nel 1971 una famiglia era mediamente composta da 3,3 persone, nel 2011 da 2,4.

Nel 2011 il numero medio di componenti per famiglia è superiore al dato nazionale soltanto nell'Italia Meridionale (2,7) e in quella Insulare (2,5), mentre il Nord-ovest, il Nord-est e il Centro si attestano su valori al di sotto della media del Paese. A livello regionale, le famiglie mediamente più numerose risiedono in Campania (2,8 componenti), quelle con il numero medio di componenti più basso in Liguria e Valle d'Aosta (2,1 componenti).

Le famiglie unipersonali sono quasi una su tre e risultano in notevole aumento rispetto al censimento 2001, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e dei mutamenti demografici e sociali. Dal 2001 al 2011 sono passate da 5.427.621 (24,9% del totale delle famiglie) a 7.667.305 (31,2% del totale). Le famiglie unipersonali aumentano su tutto il territorio. Restano comunque significative le differenze tra le aree geografiche: quote più basse della media nazionale si hanno in quasi tutte le regioni del Meridione e delle Isole, quelle più alte in Liguria (40,9%), Valle d'Aosta (39,6%) e Friuli-Venezia Giulia (35,6%).

Il trend è opposto per le famiglie numerose (con 5 o più componenti), che passano da 1.635.232 (7,5% di tutte le famiglie) nel 2001 a 1.408.944 nel 2011 (5,7%). Le quote più alte si registrano in Campania (11% del totale famiglie), Calabria (7,7%) e Sicilia (7,1%); la più bassa in Liguria (2,7%).

Più di sette famiglie su dieci sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono

Al 9 ottobre 2011 le abitazioni occupate da residenti sono 24.141.324, 2.488.036 in più del 2001 (+11,5%). Il 28,2% è stato censito nel Nord-ovest, il 19,8% nel Nord-Est, il 19,8% al Centro, il restante 32,2% nel Mezzogiorno.

In quarant'anni (1971-2011) le abitazioni occupate crescono del 58%, senza particolari modifiche nella loro distribuzione sul territorio. Rispetto al 2001 l'incremento percentuale più elevato si registra nell'Italia Centrale (14,3%), quello più basso nelle regioni del Mezzogiorno (9,5%).

Sempre nel 2011, ammontano a 54.094 gli altri tipi di alloggio occupati da residenti, a fronte dei 23.336 del 2001. Sono le regioni del Sud a presentare il maggior numero di baracche, roulotte o cantine abitate (15.192, 28,1% del totale); nel Nord-Ovest se ne contano 13.161 (24,3%) mentre il restante 47,6% si distribuisce per il 20,7% in Toscana, Umbria, Marche e Lazio, per il 13,8% nel Nord-Est per il 13,1% nelle due isole maggiori.

In media ogni famiglia ha a disposizione un'abitazione di 40,7 m², dai 36,8 m² del 2001, con un massimo in Emilia Romagna di circa 45 m² e un minimo in Campania di 33,8 m².

L'abitazione di proprietà è una realtà consolidata nel nostro Paese. Le famiglie che possiedono la casa in cui vivono sono il 72,1% (17.666.209), quelle in affitto il 18% mentre il restante 9,9% usufruisce dell'abitazione dove risiede a titolo gratuito o a titolo di prestazione di servizio.

Nelle cinque ripartizioni italiane la percentuale di famiglie in abitazione di proprietà non si discosta molto dal dato nazionale, varia tra il 69% del Mezzogiorno e il 74% del Nord-Est. Nelle due isole maggiori le famiglie in affitto sono il 14,4% del totale, quota ben inferiore al 20,1% dell'Italia Nord-Occidentale. Per l'abitazione ad altro titolo la percentuale più elevata di famiglie si rileva nelle isole (13,5%), la più bassa invece nel Nord-Ovest (7,7%).

Tra il 2001 e il 2011 le famiglie che vivono in abitazioni di proprietà aumentano del 13,8%, con un massimo del +16,4% nell'Italia Centrale e un minimo nel Meridione (+9,7%). Quelle che usufruiscono dell'abitazione ad altro titolo crescono del 29,2% (+40,1% nell'Italia Meridionale). Rimane invece stabile la percentuale di famiglie in affitto (+0,9%), con l'eccezione del Nord-est dove l'aumento è a due cifre (+12,2%).

Stranieri: crescita vertiginosa per moldavi e ucraini

Gli stranieri censiti provengono da ben 196 paesi ma oltre la metà è originaria di soli cinque paesi; inoltre le collettività dei primi venti paesi rappresentano quasi l'82% della presenza straniera totale. I cittadini rumeni, con oltre 820 mila censiti, sono un quinto del totale, seguiti dai cittadini albanesi, marocchini, cinesi e ucraini.

Rispetto alla tornata censuaria del 2001, gli aumenti più consistenti in valore assoluto sono tra i cittadini rumeni (che passano da 74.885 a 823.100), seguiti da quelli albanesi, marocchini e cinesi (complessivamente circa 650mila in più). Gli incrementi percentuali più consistenti sono invece quelli che si registrano per le persone provenienti dalla Moldavia, che da poco più di 4 mila stranieri censiti nel 2001 passa agli oltre 130 mila del 2011, e dall'Ucraina, che da 8.647 residenti del 2001 raggiunge, nel corso del decennio, quasi 180 mila residenti.

La composizione per genere mostra un significativo sbilanciamento a favore delle donne per i cittadini stranieri originari dell'Europa dell'Est, in particolare per quelli provenienti da Ucraina, (79,5% di donne), Polonia (73,9%) e Moldavia (66,6%). Di contro, è emersa una forte prevalenza maschile per le collettività africane e asiatiche più presenti in Italia, quali Senegal (73,1% di uomini), Bangladesh (66,9%), Egitto (64,8%) e Pakistan (62,5%). Nella collettività cinese si riscontra un sostanziale equilibrio tra maschi e femmine.

Quattro stranieri su dieci hanno un'età compresa tra 20 e 39 anni (42,7%). Gli under 19 costituiscono il 25,5% del totale, con una punta massima del 33,7% fra i residenti provenienti dall'Africa settentrionale. La giovane età caratterizza anche gli stranieri provenienti dall'Asia (28,6%). Al contrario, quelli di origine europea e latino-americana, che hanno una struttura per età pressoché analoga, sono più presenti nelle classi adulte.

Gli stranieri censiti sono celibi/nubili nel 47,6% dei casi, coniugati nel 45%. I divorziati rappresentano solo il 3,6% del totale, i vedovi il 2,7%. I cittadini americani e africani, in particolare quelli provenienti dall'area centro-meridionale dei due continenti, sono prevalentemente celibi/nubili (rispettivamente 56% e 51,5%), mentre gli asiatici sono equamente distribuiti tra celibi/nubili (48,6%) e coniugati (48,4%).

I cittadini italiani per acquisizione ammontano a 671 mila; rispetto al 2001 sono il 135% in più. I due terzi degli acquisiti sono donne, mentre quattro su dieci (42,4%) hanno un'età compresa tra 35 e 54 anni.

Il 63,5% degli acquisiti ha ottenuto la cittadinanza italiana per motivi diversi dal matrimonio, con una composizione per genere pressoché bilanciata. Le donne costituiscono la quasi totalità (90%) di coloro che sono diventati italiani per matrimonio.

Rispetto al censimento 2001 si registra un incremento del 172,1% delle famiglie con almeno uno straniero, dovuto in prevalenza alle famiglie unipersonali (+222%) e alle famiglie numerose (248%).

Le famiglie con almeno un componente straniero sono 1.829.941 e rappresentano il 7,4% del totale. Il 30% è costituito da famiglie unipersonali e il 20% da quelle con due componenti. Le famiglie con tre o quattro componenti rappresentano il 36% del totale e quelle numerose (oltre 5 componenti) il 13%.

Le famiglie con tutti i componenti stranieri sono 1.357.341, costituiscono il 74,2% delle famiglie con almeno un componente straniero. Nel 40% dei casi si tratta di famiglie unipersonali. Le famiglie numerose con tutti i componenti stranieri sono 65.811, pari al 70% del totale delle famiglie numerose con almeno un componente straniero.